



N°. 160

24 maggio 2018

LET'S GO BACK TO BASICS LIBERI E FORTI PER SALVARE L'ITALIA E L'EUROPA

di Giovanni Palladino

Peter Drucker (1909-2005), il padre della “scienza” della gestione d’impresa, era convinto che esistessero anche in questo importante mondo del sapere alcune regole fondamentali, paragonabili a vere e proprie “leggi naturali”, che - se violate - portano alla rovina dell’impresa. Davanti a una crisi aziendale era quindi il teorico del “**let’s go back to basics**”: per il risanamento si deve innanzitutto ripartire dal rispetto di quelle regole “**basilari**”, che costituiscono la “**pietra d’angolo**” su cui fondare il salvataggio e il ritorno alla salute dell’impresa. **Primo requisito: le qualità morali del vertice aziendale, che alla lunga si dimostrano più importanti delle qualità professionali, perché spesso - in assenza di quelle - queste possono poi rivelare delle “crepe”.**

È ormai chiaro a tutti che la crisi della politica in Italia ha raggiunto livelli drammatici tali che la soluzione non può venire da una cura populista di semplice protesta e non sostenuta da una solida cultura. **È quindi probabile che nel giugno del 2019 potremmo andare a votare sia per il Parlamento europeo che per quello italiano.**

Per il 2019 sono state già annunciate diverse importanti iniziative per ricordare **il centenario del famoso Appello sturziano ai “liberi e forti” e della fondazione del PPI**. Ma questo ricordo non dovrà essere solo la commemorazione di un grande progetto politico che purtroppo non si è realizzato. Dovrà anche essere l’occasione per seguire il saggio consiglio di Peter Drucker: “**LET’S GO BACK TO BASICS**”. Ed è significativo che il 22 maggio scorso il **Card. Gualtiero Bassetti**, nell’aprire i lavori della 71ma Assemblea Generale della CEI, abbia fatto riferimento a quell’importante evento:

“Tra pochi mesi celebreremo il centenario dell’Appello ai *Liberi e Forti* lanciato da un gruppo di tenaci democratici, riuniti intorno a don Luigi Sturzo. Fu l’inizio di una storia, quella del cattolicesimo politico italiano, che ha segnato la nostra democrazia e che ci ha dato una galleria di esempi alti di dedizione, di umiltà, di intelligenza.

Abbiamo vissuto momenti gloriosi e momenti dolorosi, abbiamo sperimentato la forza ma anche la debolezza, la meschinità, il tradimento, la diaspora. Vecchi partiti si sono sgretolati, nuovi soggetti sono venuti sulla scena, ma nessuno può negare che nelle migliaia di Comuni italiani ci sono persone che, senza alcuna visibilità e senza guadagno, reggono le sorti della nostra fragile democrazia. (...)

Quello che ha sempre guidato i cattolici italiani - penso, ad esempio, al beato Giuseppe Toniolo - è stato un grande bisogno di distinguersi e di portare alta la divisa evangelica anche in politica. La storia della Chiesa italiana è stata una storia importante anche per l’aspetto politico dell’evangelizzazione. Nessuna Conferenza episcopale come la nostra possiede un tesoro così ricco di documenti e di testimonianze. Dobbiamo esserne fieri, ma soprattutto è venuto il momento di interrogarci se siamo davvero eredi di quella nobile tradizione o se ci limitiamo soltanto a custodirla, come talvolta si rischia che avvenga perfino per il Vangelo.





Dove sono le nostre intelligenze, dove sono le nostre passioni? Perché il dibattito tra noi è così stentato? Di che cosa abbiamo timore? Gli spazi che la dottrina e il magistero papale ci hanno aperto sono enormi - come ribadiva ieri sera il Santo Padre – ma sono spazi vuoti se non li abitiamo. E spazi dottrinali vuoti o pieni di pia retorica non sono sufficienti a contenere le tragedie di questa umanità in mezzo alla quale la misericordia del Signore ci ha posto.

Cari amici, la fede non può essere fumo, ma fuoco nel cuore delle nostre comunità. Credo che, con lo spirito critico di sempre, sia giunto il momento di cogliere la sfida del nuovo che avanza nella politica italiana per fare un esame di coscienza e, soprattutto, per rinnovare la nostra pedagogia politica e aiutare coloro che sentono che la loro fede, senza l'impegno pubblico, non è piena”.

È vero, nessun'altra istituzione come la Chiesa italiana **“possiede un tesoro così ricco di documenti e di testimonianze”**. Ma è anche vero che è un tesoro non ancora sfruttato dai cattolici impegnati in politica. L'esempio e la testimonianza di **Giuseppe Toniolo**, di **Luigi Sturzo** e di **Alcide De Gasperi** non sono stati seguiti, non hanno fatto scuola. Prima il fascismo, poi l'apertura a sinistra della Democrazia Cristiana e infine il “caos” culturale, morale, politico ed economico della seconda Repubblica hanno impedito che da quelle buone **“radici”** potesse svilupparsi la **“pianta”** del buon governo. Di qui il necessario **“esame di coscienza”** giustamente richiesto dal **Card. Bassetti**.

Ma il **“nuovo che avanza nella politica italiana”** non può essere il populismo di protesta dei grillini e dei leghisti. Per noi sturziani di SERVIRE L'ITALIA **“let's go back to basics”** significa ripartire dal popolarismo sturziano - ovviamente aggiornato come è avvenuto nel tempo per le Encicliche Sociali - **con le fondamenta ben radicate nella “pietra d'angolo” del Cristianesimo**. Ci impegneremo affinché quel “tesoro” - di cui è giustamente fiero il **Card. Bassetti** - possa finalmente essere investito non solo per la salvezza dell'Italia, ma anche dell'Unione Europea, **della quale Sturzo fu il primo ideatore e sostenitore**.

